

è la verità vera: il Genio civile, dopo aver preso un dirizzone, non ha voluto mai cambiar rotta e quindi tutta la responsabilità del grave disastro che si è verificato risale a quei funzionari i quali sono rimasti sordi a tutte le rimostranze ed a tutti gli inviti loro fatti da tutte le parti affinché fosse cambiato quel sistema di lavori.

Confido intanto che il Governo nella sua sagacia saprà imporre al Genio civile quelle norme di rigore che valgano a farlo rientrare in quella via che avrebbe dovuto adottare fin dal primo momento, in cui venne iniziata la esecuzione dei lavori portuali.

Niccolini, *sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Niccolini, *sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici*. Io debbo dire ancora una parola per tentare di togliere l'impressione penosa che forse avranno prodotta le ultime parole pronunciate dall'onorevole Galluppi riguardo al personale del Genio civile.

Onorevole Galluppi, il Genio civile non ha tutta la colpa in ciò che è avvenuto, perchè esso aveva proposto dei lavori per rafforzare il porto di Civitavecchia, ma diciamolo francamente, la colpa è un po' della scarsità dei fondi che si destinano ai lavori portuali e che debbono essere ripartiti per le diverse opere occorrenti nei nostri porti, che sono numerosissimi: per conseguenza le dotazioni per ciascuno di essi sono state piuttosto esigue.

Procureremo per l'avvenire di destinare somme più importanti per tale categoria di lavori e di fare il possibile per assicurare al porto di Civitavecchia la stabilità necessaria.

Presidente. Così è esaurita anche l'interrogazione dell'onorevole Galluppi.

Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Luzzatto Arturo al ministro di grazia e giustizia « per sapere se creda che giovi al prestigio della giustizia la teatralità con la quale si svolge il processo Musolino alla Corte d'assise di Lucca. »

Talamo, *sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia*. C'è anche un'interrogazione dell'onorevole Luporini sullo stesso argomento.

Presidente. L'onorevole Luporini ha anche una interrogazione sullo stesso argomento ai ministri di grazia e giustizia e dell'interno « circa le responsabilità relative al modo onde si svolge alla Corte d'assise di

Lucca il processo contro il brigante Musolino. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia.

Talamo, *sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia*. (Segni di attenzione). Mi unisco agli onorevoli interroganti nel deplorare il clamore che si è voluto sollevare intorno al processo di Lucca. Ma se io leggo bene tra le linee delle loro interrogazioni, debbo supporre che essi ritengano che questo clamore sia da addebitarsi al contegno della Autorità giudiziaria. Imperocchè l'onorevole Luzzatto mi domanda, se giovi al prestigio della giustizia la teatralità con la quale si svolge quel processo, e l'onorevole Luporini va addirittura alla ricerca delle responsabilità relative al modo come si svolge il processo stesso. Ora io credo che gli onorevoli interroganti mal si appongano. Non so qual fu il pensiero della Corte di cassazione quando, accogliendo il ricorso del Pubblico Ministero, rinviò, per legittima suspizione, ad altra Corte il processo di cui trattasi, ma debbo ritenere che lo destinasse nella mite e gentile Lucca, appunto perchè avesse un ambiente discreto e libero da ogni inquinamento partigiano.

E l'Autorità giudiziaria del luogo ha fatto quanto doveva perchè il dibattimento procedesse con ordine, con sobrietà e con fermezza.

Il presidente e il Pubblico Ministero di quella Corte sono funzionari valorosissimi ed abili. Essi nulla hanno trascurato per evitare la *teatralità*, financo limitando la concessione dei biglietti di favore a pochissime persone di riguardo tra i molti bramosi di assistere al dibattimento.

Forse gli onorevoli interroganti intendono deplorare l'eccessivo numero dei difensori o dei periti. Ma se questo è, debbo rispondere che non esistono nel nostro Codice limitazioni in proposito.

Tutt'al più gl'inconvenienti lamentati possono costituire oggetto di studio per nuove disposizioni da introdursi nella riforma del Codice di procedura penale, ma allo stato delle cose non si può muovere alcun rimprovero al presidente di quella Corte, se si mostra ossequente alle norme procedurali vigenti che sono la garanzia di ogni imputato, quando anche si tratti del più volgare dei malfattori.

Diciamo francamente la verità. Due sono